

1 Il barbiere di Siviglia

Personaggi:

IL CONTE D'ALMAVIVA tenore
BARTOLO, basso comico,
dottore in medicina tutore di
ROSINA, contralto, ricca pupilla
in casa di Bartolo
FIGARO, baritono, barbiere
BASILIO, basso, maestro di
musica di Rosina, ipocrita
FIORELLO, tenore, servitore
d'Almaviva
AMBROGIO, basso, servitore di
Bartolo
BERTA, soprano, vecchia
cameriera di Bartolo
UN UFFICIALE basso

CORI E COMPARSE:

un alcade, o magistrato - un
Notaio
alguazil (birri) soldati - suonatori
d'istrumenti

La scena si rappresenta in
Siviglia.

Atto I

2 Sinfonia

SCENA I

3 *Una piazza della città di Siviglia.
Il momento dell'azione è sul
terminar della notte.
A sinistra è la casa di Bartolo,
con balcone
praticabile, circondato da gelosia,
che deve aprirsi e chiudersi - a
suo tempo - con chiave.
Fiorello, con lanterna nelle mani,
introducendo sulla scena vari
suonatori di strumenti.
Indi il Conte avvolto in un
mantello.*

FIORELLO
(avanzandosi con cautela)
Piano, pianissimo,
senza parlar,
tutti con me
venite qua.

CORO
Piano, pianissimo,
eccoci qua.

TUTTI
Tutto è silenzio;
nessun qui sta
che i nostri canti
possa turbar.

CONTE
(sottovoce)
Fiorello Olà

FIORELLO
Signor son qua.

CONTE
Ebben! gli amici?

FIORELLO
Son pronti già.

CONTE
Bravi, bravissimi,
fate silenzio;
piano, pianissimo,
senza parlar.

CORO
Piano, pianissimo, senza parlar.

*(I Suonatori accordano gli
istrumenti, e il Conte canta
accompagnato da essi)*

4 CONTE
Ecco, ridente in cielo
spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora
e puoi dormir così?
Sorgi, mia dolce speme,
vieni, bell'idol mio;
rendi men crudo, oh Dio,
lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggio
quel caro semblante;
quest'anima amante
ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
che eguale non ha!
Ehi, Fiorello?

FIORELLO

Mio Signore

CONTE
Dì, la vedi?

FIORELLO
Signor no.

CONTE
Ah, ch'è vana ogni speranza!

FIORELLO
Signor Conte, il giorno avanza

CONTE
Ah! che penso! che farò?
Tutto è vano buona gente!

CORO
(sottovoce)
Mio signor

CONTE
Avanti, avanti.

*(Dà la borsa a Fiorello, il quale
distribuisce i denari a tutti)*
Più di suoni, più di canti
io bisogno omai non ho.

FIORELLO
Buona notte a tutti quanti,
più di voi che far non so.

*(I Suonatori circondano il Conte
ringraziandolo e baciandogli la
mano e il vestito.
Egli, indispettito per lo strepito
che fanno, li va cacciando.
Lo stesso fa anche Fiorello)*

CORO
Mille grazie mio signore
del favore dell'onore
Ah, di tanta cortesia obbligati in
verità.
(Oh, che incontro fortunato!
È un signor di qualità)

CONTE
Basta, basta, non parlate
Ma non serve, non gridate
Maledetti, andate via
Ah, canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
questo chiasso sveglierà.

FIGARELLO
Zitti, zitti che rumore!
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via Ah,
canaglia, via di qua! Vè, che
chiasso indiavolato!

Ah, che rabbia che mi fa!
(I suonatori partono)

SCENA II

Il Conte e Figarello.

CONTE
Gente indiscreta!

FIGARELLO
Ah, quasi con quel chiasso
importuno
tutto quanto il quartiere han
risvegliato.
Alfin sono partiti!

CONTE
(guardando verso la ringhiera)
E non si vede!
È inutile sperar.
(Passeggia riflettendo)
(Eppur qui voglio aspettar di
vederla.
Ogni mattina ella su quel balcone
a prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo)
Olà, tu ancora ritirati, Fiorel.

FIGARELLO
Vado. Là in fondo
attenderò suoi ordini.

(Si ritira)

CONTE
Con lei
se parlar mi riesce,
non voglio testimoni. Che a
quest'ora
io tutti i giorni qui vengo per lei
dev'essersi avveduta. Oh, vedi,
amore
a un uomo del mio rango
come l'ha fatta bella! Eppure,
eppure
dev'essere mia sposa
(Si sente da lontano venire Figaro
cantando)
Chi è mai quest'importuno?

Lasciamolo passar; sotto quegli
archi,
non veduto, vedrò quanto bisogna;
già l'alba appare e amor non si
vergogna.

(Si nasconde sotto il portico)

SCENA III

*Figaro, con la chitarra appesa al
collo.*

5 FIGARO
Largo al factotum
della città.
Presto a bottega,
chè l'alba è già.
Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!
Ah, bravo Figaro!
Bravo, bravissimo;
fortunatissimo
per verità!
Pronto a far tutto,
la notte e il giorno
sempre d'intorno,
in giro sta.
Miglior cuccagna
per un barbiere,
vita più nobile,
no, non si dà.
Rasori e pettini,
lancette e forbici,
al mio comando
tutto qui sta.
V'è la risorsa,
poi, del mestiere
colla donnetta
col cavaliere
Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!
Tutti mi chiedono,
tutti mi vogliono,
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle:
Qua la parrucca
Presto la barba
Qua la sanguigna
Presto il biglietto
Figaro Figaro

Son qua, son qua.
Figaro Figaro.
Eccomi qua.
Ahimè, che furia!
Ahimè, che folla!
Uno alla volta,
per carità!
Pronto prontissimo
son come il fulmine:
sono il factotum
della città.
Ah, bravo Figaro!
bravo, bravissimo;
a te fortuna
non mancherà.

SCENA IV

Figaro, poi il Conte.

FIGARO
Ah, ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
e in tasca sempre aver qualche
doblone
gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
non si accasa in Siviglia una
ragazza:
a me la vedovella
ricorre pel marito: io, colla scusa
del pettine di giorno,
della chitarra col favor la notte,
a tutti onestamente,
non fo per dir, m'adatto a far
piacere,
oh che vita, che vita! Oh che
mestiere!
Orsù, presto a bottega

CONTE
(avanzandosi)
È desso, o pur m'inganno?)

FIGARO
(scorgendo il Conte)
(Chi sarà mai costui?)

CONTE
(Oh, è lui senz'altro!)
Figaro!

FIGARO
Mio padrone
(riconoscendo il Conte)
Oh, chi veggo! Eccellenza!

CONTE
Zitto, zitto, prudenza!
Qui non son conosciuto,
né vò farmi conoscere. Per questo
ho le mie gran ragioni.

FIGARO
Intendo, intendo,
la lascio in libertà.

CONTE
No no

FIGARO
Che serve?

CONTE
No, dico: resta qua;
forse ai disegni miei
non giungi inopportuno Ma
cospetto,
dimmi un po', buona lana
come ti trovo qua? poter del
mondo!
Ti veggo grasso e tondo

FIGARO
La miseria, signore!

CONTE
Ah birbo!

FIGARO
Grazie.

CONTE
Hai messo ancor giudizio?

FIGARO
Oh! e come. Ed ella,
come in Siviglia?

CONTE
Or te lo spiego. Al Prado
vidi un fior di bellezza, una
fanciulla
figlia d'un certo medico barboglio
che qua da pochi di s'è stabilito.
Io, di questa invaghito,
lasciai patria e parenti, e qua men
venni.
E qua la notte e il giorno
passo girando a que' balconi
intorno.

FIGARO

A que' balconi? un medico? Oh
cospetto!
Siete ben fortunato;
sui maccheroni il cacio v'è
cascato.

CONTE
Come?

FIGARO
Certo. Là dentro
io son barbiere, parrucchier,
chirurgo
botanico, spezial, veterinario,
il faccendier di casa.

CONTE
Oh che sorte!

FIGARO
Non basta. La ragazza
figlia non è del medico. È soltanto
la sua pupilla!

CONTE
Oh, che consolazione!

FIGARO
Perciò Zitto!

CONTE
Cos'e?

FIGARO
S'apre il balcone.

(Si ritirano sotto il portico)

SCENA V

Rosina, poi Bartolo, e detti.

ROSINA
(dal balcone)
Non è venuto ancor. Forse...

CONTE
Oh, mia vita!
Mio nume! mio tesoro!
Vi veggo alfine, alfine

ROSINA
(estraendo un biglietto)
Oh, che vergogna!
Vorrei dargli il biglietto

BARTOLO
(apparendo al balcone)
Ebben, ragazza?
I tempo è buono. Cos'è quella
carta?

ROSINA
Niente, niente, signor: son le
parole
dell'aria dell'Inutil Precauzione.

CONTE
Ma brava dell'Inutil Precauzione

FIGARO
Che furba!

BARTOLO
Cos'è questa
Inutil precauzione?

ROSINA
Oh, bella! È il titolo
del nuovo dramma in musica.

BARTOLO
Un dramma! Bella cosa! sarà al
solito
un dramma semiserio,
un lungo, malinconico, noioso,
poetico strambotto!
Barbaro gusto! secolo corrotto!

ROSINA
(lasciando cadere il biglietto)
Oh, me meschina! l'aria m'è
caduta.
(a Bartolo)
Raccoglietela presto.

BARTOLO
Vado, vado.
(Si ritira)

ROSINA
(verso il Conte)
Ps Ps!

CONTE
Ho inteso.
(Raccoglie il foglio)

ROSINA
Presto.

CONTE
Non temete.

(Si nasconde)

BARTOLO
(uscendo sulla via)
Son qua.
Dov'è?

ROSINA
Ah, il vento l'ha portata via.
Guardate.

BARTOLO
Io non la veggo.
Eh, signorina, non vorrei
(Cospetto!
Costei m'avesse preso!) In casa, in
casa,
animo, su! A chi dico? In casa,
presto.

ROSINA
Vado, vado. Che furia!

BARTOLO
Quel balcone io voglio far murare
Dentro, dico.

ROSINA
Ah, che vita da crepare!

*(Rosina si ritira dal balcone.
Bartolo rientra in casa)*

CONTE
Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa.

FIGARO
Presto, presto:
vediamo cosa scrive.

CONTE
Appunto. Leggi.

FIGARO
(Legge il biglietto)
"Le vostre assidue premure hanno
eccitata la mia curiosità
Il mio tutore è per uscir di casa;
appena si sarà allontanato,
procurate con qualche mezzo
ingegnoso d'indicarmi il vostro
nome,

il vostro stato e le vostre
intenzioni.
Io non posso giammai comparire
al balcone
senza l'indivisibile compagnia del
mio tiranno.
Siate però certo che tutto è
disposta a fare,
per rompere le sue catene, la
sventurata Rosina."

CONTE
Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un
poco:
che razza d'uomo è questo suo
tutore?

FIGARO
È un vecchio indemoniato avaro,
sospettoso, brontolone; avrà
cent'anni indosso
e vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
tutta l'eredità s'è fitto in capo
di volerla sposare. Aiuto!

CONTE
Che?

FIGARO
S'apre la porta.

*(Si ritirano in fretta. Bartolo esce
di casa)*

BARTOLO
(parlando verso la porta)
Fra momenti io torno;
non aprite a nessun. Se Don
Basilio
venisse a ricercarmi, che
m'aspetti.
(Le mie nozze con lei meglio è
affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo'
quest'affare)

(Parte)

SCENA VI

Il Conte e Figaro, poi Rosina.

CONTE
(fuori con Figaro)

Dentr'oggi le sue nozze con
Rosina!
Ah, vecchio rimbambito!
Ma dimmi or tu! chi è questo Don
Basilio?

FIGARO
È un solenne imbroglión di
matrimoni,
un collo torto, un vero disperato,
sempre senza un quattrino
Già, è maestro di musica;
insegna alla ragazza.

CONTE
Bene, bene;
tutto giova saper.

FIGARO
Ora pensate della bella Rosina a
soddisfar le brame.

CONTE
Il nome mio
non le vo' dir né il grado;
assicurarmi
vo' pria ch'ella ami me, me solo al
mondo,
non le ricchezze e i titoli
del conte d'Almaviva. Ah, tu
potresti...

FIGARO
Io? no, signore; voi stesso dovete

CONTE
Io stesso? e come?

FIGARO
Zitto? Eccoci a tiro,
osservate: perbacco, non mi
sbaglio.
Dietro la gelosia sta la ragazza;
presto, presto all'assalto, niun ci
vede.
In una canzonetta,
così, alla buona, il tutto
spiegatele, signor

CONTE
Una canzone?

FIGARO
Certo. Ecco la chitarra; presto,
andiamo.

CONTE

Ma io

FIGARO

Oh che pazienza!

CONTE

6

Ebben, proviamo.

Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome
ascoltate.

Io son Lindoro
che fido v'adoro,
che sposa vi bramo,
che a nome vi chiamo,
di voi sempre parlando così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA

(dentro la casa)

Segui, o caro; deh, segui così!

FIGARO

Sentite. Ah! che vi pare?

CONTE

Oh, me felice!

FIGARO

Da bravo, a voi, seguite.

CONTE

L'amoroso e sincero Lindoro,
non può darvi, mia cara, un tesoro.

Ricco non sono,
ma un core vi dono,
un'anima amante
che fida e costante
per voi sola sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.

Rosina

L'amorosa e sincera
Rosina del suo core Lindo

(Si ritira dal balcone)

SCENA VII

Il Conte e Figaro.

CONTE

Oh cielo!

FIGARO

Nella stanza
convien dir che qualcuno entrato

sia.

Ella si è ritirata.

CONTE

(con enfasi)

Ah cospettone!

Io già deliro avvampo! Oh, ad
ogni costo
vederla io voglio Vo' parlarle. Ah,
tu,
tu mi devi aiutar.

FIGARO

Ih, ih, che furia!

Sì, sì, v'aiuterò.

CONTE

Da bravo: entr'oggi
vo' che tu m'introduca in quella
casa.

Dimmi, come farai? via! del tuo
spirito
vediam qualche prodezza.

FIGARO

Del mio spirito
Bene vedrò ma in oggi

CONTE

Eh via! t'intendo.
Va là, non dubitar; di tue fatiche
largo compenso avrai.

FIGARO

Davver?

CONTE

Parola.

FIGARO

Dunque, oro a discrezione?

CONTE

Oro a bizzeffe.
Animo, via.

FIGARO

Son pronto. Ah, non sapete
i simpatici effetti prodigiosi
che, ad appagare il mio signor
Lindoro,
produce in me la dolce idea
dell'oro.

7

All'idea di quel metallo
portentoso, onnipossente,
un vulcano la mia mente
incomincia a diventar.

CONTE

Su, vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente
del vulcan della tua mente
qualche mostro singolar.

FIGARO

Voi dovrete travestirvi,
per esempio da soldato.

CONTE

Da soldato?

FIGARO

Sì, signore.

CONTE

Da soldato? e che si fa?

FIGARO

Oggi arriva un reggimento.

CONTE

Sì, è mio amico il Colonnello.

FIGARO

Va benon.

CONTE

Eppoi?

FIGARO

Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
Non vi par? Non l'ho trovata?

CONTE

Che invenzione prelibata!
Bravo, bravo,
in verità!
Bella, bella,

FIGARO

Piano, piano un'altra idea!
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco sì, ubbriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE

Ubbriaco?

FIGARO

Sì, signore.

CONTE
Ubbriaco? Ma perché?

FIGARO
Perché d'un ch'è poco in sè
*(imitando moderatamente i moti
d'un ubbriaco)*
che dal vino casca giù,
il tutor, credete a me,
il tutor si fiderà.

A DUE
Che invenzione prelibata!
Bravo, bravo,
in verità!
Bella, bella,

CONTE
Dunque

FIGARO
All'opra.

CONTE
Andiam.

FIGARO
Da bravo.

CONTE
Vado Oh, il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega per
trovarti, dove sta?

FIGARO
La bottega? Non si sbaglia;
guardi bene; eccola là.
(additando fra le quinte)
Numero quindici a mano manca
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina
sopra un cartello "Pomata fina",
mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna
Là senza fallo mi troverà.

CONTE
Ho ben capito

FIGARO
Or vada presto.

CONTE
Tu guarda bene

FIGARO
Io penso al resto.

CONTE
Di te mi fido

FIGARO
Colà l'attendo.

CONTE
Mio caro Figaro

FIGARO
Intendo, intendo.

CONTE
Porterò meco

FIGARO
La borsa piena.

CONTE
Sì, quel che vuoi, ma il resto poi

FIGARO
Oh non si dubiti, che bene andrà

CONTE
Ah, che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubilo
e di contento!
Ecco propizia
che in sen mi scende;
d'ardore insolito
quest'alma accende,
e di me stesso
maggior mi fa.

FIGARO
Delle monete
il suon già sento!
L'oro già viene,
viene l'argento;
eccolo, eccolo
che in tasca scende;
e di me stesso
maggior mi fa.

*(Figaro entra in casa di Bartolo,
il Conte parte)*

SCENA VIII

(Fiorello solo)

FIGARELLO
(entrando)
Evviva il mio padrone!
Due ore, ritto in piè, là come un
palo
mi fa aspettare e poi
mi pianta e se ne va. Corpo di
Bacco!
Brutta cosa servire
un padron come questo,
nobile, giovinotto e innamorato;
questa vita, cospetto, è un gran
tormento!
Ah, durarla così non me la sento!
(Parte)

SCENA IX

*Camera nella casa di don
Bartolo.*

Di prospetto la finestra con
gelosia, come nella scena prima.
Rosina, sola.

8 ROSINA
Una voce poco fa
qui nel cor mi risuonò;
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin s'accheterà
e contenta io resterò
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Io sono docile, son rispettosa,
sono obbediente, dolce, amorosa;
mi lascio reggere, mi fo guidar.
Ma se mi toccano dov'è il mio
debole
sarò una vipera e cento trappole
prima di cedere farò giocar.
Sì sì, la vincerò. Potessi almeno
mandargli questa lettera. Ma
come?
Di nessun qui mi fido;
il tutore ha cent'occhi basta, basta;
sigilliamola intanto.
*(Va allo scrittoio e suggella la
lettera)*
Con Figaro, il barbier, dalla
finestra
discorrer l'ho veduto più d'un'ora;
Figaro è un galantuomo,

un giovin di buon core
Chi sa eh'ei non protegga il nostro
amore.

SCENA X

Figaro e detta.

FIGARO
Oh buon dì, signorina!

ROSINA
Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO
Ebbene, che si fa?

ROSINA
Si muor di noia.

FIGARO
Oh diavolo! Possibile!
Un ragazza bella e spiritosa

ROSINA
Ah, ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
che giova la bellezza
se chiusa io sempre sto fra quattro
mura
che mi par d'esser proprio in
sepoltura?

FIGARO
In sepoltura? ohibò!
(chiamandola a parte)
Sentite io voglio

ROSINA
Ecco il tutor.

FIGARO
Davvero?

ROSINA
Certo, certo; è il suo passo

FIGARO
Salva, salva; fra poco
ci rivedrem: ho a dirvi qualche
cosa.

ROSINA
E ancor io, signor Figaro.

FIGARO
Bravissima.
Vado.

*(Si nasconde, poi tratto tratto si fa
vedere)*

ROSINA
Quanto è garbato!

(Si ritira)

SCENA XI

*Bartolo, Rosina, indi Berta e
Ambrogio.*

BARTOLO
Ah, disgraziato Figaro!
ah, indegno! ah, maledetto! ah,
scellerato!

ROSINA
(Ecco qua: sempre grida)

BARTOLO
Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
di tutta la famiglia
a forza d'oppio, sangue e
stranutiglia.
Signorina, il barbiere
lo vedeste?

ROSINA
Perché?

BARTOLO
Perché lo vo' sapere.

ROSINA
Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO
E perché no?

ROSINA
Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
gli ho parlato, mi piace, m'è
simpatico
il suo discorso, il suo gioviale
aspetto
*(Crepa di rabbia, vecchio
maledetto)*

(Parte)

BARTOLO
Vedete che grazietta!
Più l'amo, e più mi sprezza la
briccona.
Certo, certo è il barbiere
che la mette in malizia.
Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa! Or lo saprò. Ehi. Berta.
Ambrogio!

BERTA
(entrando e starnutendo)
Eccì

(entra Ambrogio sbadigliando)

AMBROGIO
Ah! che comanda?

BARTOLO
Dimmi.

BERTA
Eccì

BARTOLO
Il barbiere parlato ha con Rosina?

BERTA
Eccì

BARTOLO
Rispondi almen tu, babbuino!

AMBROGIO
(sbadigliando)
Ah, ah!

BARTOLO
Che pazienza!

AMBROGIO
Ah, ah! che sonno!

BARTOLO
Ebben!

BERTA
Venne, ma io

BARTOLO
Rosina

AMBROGIO
Ah!

BERTA
Eccì

BARTOLO
Che serve! Eccoli qua, son mezzo
morti.
Andate.

AMBROGIO
Ah!

BERTA
Eccì

BARTOLO
Eh, il diavol che vi porti!

(Berta e Ambrogio partono)

SCENA XII

Bartolo, indi don Basilio

BARTOLO
Ah! Barbiere d'inferno
Tu me la pagherai Qua, Don
Basilio;
giungete a tempo! Oh! Io voglio,
per forza o per amor, dentro
domani
sposar la mia Rosina. Avete
inteso?

BASILIO
(dopo molte riverenze)
Eh, voi dite benissimo
e appunto io qui veniva ad
avvisarvi
(chiamando a parte)
Ma segretezza! È giunto
il Conte d'Almaviva.

BARTOLO
Chi? L'incognito amante
della Rosina?

BASILIO
Appunto quello.
Bartolo
Oh diavolo!
Ah, qui ci vuol rimedio!

BASILIO
Certo; ma alla sordina.

BARTOLO
Sarebbe a dir'?

BASILIO
Così, con buona grazia
bisogna principiare
a inventar qualche favola
che al pubblico lo metta in mala
vista,
che comparir lo faccia
un uomo infame, un'anima perduta
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
credete a me, Basilio ve lo giura,
noi lo farem sloggiar da queste
mura.

BARTOLO
E voi credete?

BASILIO
Oh certo! È il mio sistema.
E non sbaglia.

BARTOLO
E vorreste?
Ma una calunnia

BASILIO
Ah, dunque
la calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO
No, davvero.

BASILIO
No? Uditemi e tacete.
9 La calunnia è un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente
incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
sottovoce, sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo
prende forza a poco a poco,
vola già di loco in loco;
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta
va fischiando, brontolando
e ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale,
che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte ha crepar.
Ah! che ne dite?

BARTOLO
Eh! sarà ver, ma intanto
si perde tempo e qui stringe il
bisogno.
No: vo' fare a mio modo:
in mia camera andiam. Voglio che
insieme
il contratto di nozze ora
stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO
*(Vengan denari: al resto son qua
io)*

*(Entrano nella prima camera a
destra)*

SCENA XIII

*Figaro uscendo con precauzione,
indi Rosina.*

FIGARO
Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon
dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa? Eh via pulisciti il
bocchino.
Or che stan là chiusi,
procuriam di parlare alla ragazza:
eccola appunto.

ROSINA
(entrando)
Ebbene, signor Figaro.

FIGARO
Gran cose, signorina.

ROSINA
Sì, davvero?

FIGARO
Mangerem dei confetti.

ROSINA
Come sarebbe a dir?

FIGARO
Sarebbe a dire
che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA
Eh, via!

FIGARO
Oh, ve lo giuro;
a stender il contratto
col maestro di musica
là dentro or s'è serrato.

ROSINA
Sì? oh, l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! L'avrà a far con
me.
Ma dite, signor Figaro,
voi poco fa sotto le mie finestre
parlavate a un signore

FIGARO
Ah, un mio cugino,
un bravo giovinotto; buona testa,
ottimo cuor; qui venne
i suoi studi a compire
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA
Fortuna? oh, la farà.

FIGARO
Oh, ne dubito assai: in confidenza
ha un gran difetto addosso.

ROSINA
Un gran difetto

FIGARO
Ah, grande: è innamorato morto.

ROSINA
Sì, davvero?
Quel giovane, vedete
m'interessa moltissimo.

FIGARO
Per bacco!

ROSINA
Non mi credete?

FIGARO
Oh sì!

ROSINA
E la sua bella,
dite, abita lontano?

FIGARO
Qui! due passi.

ROSINA
Ma è bella?

FIGARO
Oh, bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due
parole:
grassotta, genialotta,
capello nero, guancia porporina,
occhio che parla, mano che
innamora

ROSINA
E il nome?

FIGARO
Ah, il nome ancora?
Il nome Ah, che bel nome!
Si chiama

ROSINA
Ebbene, si chiama?

FIGARO
Si chiama erre o ro ro si Rosina.

10 ROSINA
Dunque io son tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!
(Già me l'ero immaginata:
lo sapeva pria di te)

FIGARO
Di Lindoro il vago oggetto
siete voi, bella Rosina.
(Oh, che volpe sopraffina,
ma l'avrà da far con me)

ROSINA
Senti, senti ma a Lindoro
per parlar come si fa?

FIGARO
Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.

ROSINA
Per parlarvi? Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ma che tarda? ma che fa?

FIGARO
Egli attende qualche segno,
poverin, del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?

ROSINA
Non vorrei

FIGARO
Su, coraggio.

ROSINA
Non saprei

FIGARO
Sol due righe

ROSINA
Mi vergogno

FIGARO
Ma di che? di che? si sa!
(*andando allo scrittoio*)
Presto, presto; qua un biglietto.

ROSINA
(*Richiamandolo, cava dalla tasca
il biglietto e glielo dà*)
Un biglietto? eccolo qua.

FIGARO
(*attonito*)
Già era scritto? Vè, che bestia!
Il maestro faccio a lei!
Ah, che in cattedra costei
di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
chi vi arriva a indovinar?

ROSINA
Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.
Ah, tu solo, amor, tu sei
che mi devi consolar!

(Figaro parte)

SCENA XIV

Rosina, indi Bartolo.

ROSINA
Ora mi sento meglio. Questo Figaro è un bravo giovinotto.

BARTOLO
(entrando)
Insomma, colle buone, potrei sapere dalla mia Rosina che venne a far colui questa mattina?

ROSINA
Figaro? Non so nulla.

BARTOLO
Ti parlò?

ROSINA
Mi parlò.

BARTOLO
Che ti diceva?

ROSINA
Oh! mi parlò di cento bagattelle Del figurin di Francia, del mal della sua figlia Marcellina.

BARTOLO
Davvero! Ed io scommetto che portò la risposta al tuo biglietto.

ROSINA
Qual biglietto?

BARTOLO
Che serve! L'arietta dell'Inutil Precauzione che ti cadde staman giù dal balcone. Vi fate rossa? (Avevi indovinato!) Che vuol dir questo dito così sporco d'inchiostro?

ROSINA

Sporco? oh, nulla. Io me l'avea scottato e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO
(Diavolo!) E questi fogli Or son cinque eran sei.

ROSINA
Que' fogli? è vero. D'uno mi son servita a mandar dei confetti a Marcellina.

BARTOLO
Bravissima! E la penna perché fu temperata?

ROSINA
(Maledetto!) La penna! Per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO
Un fiore?

ROSINA
Un fiore.

BARTOLO
Un fiore. Ah! fraschetta!

ROSINA
Davver.

BARTOLO
Zitta!

ROSINA
Credete.

BARTOLO
Basta così.

ROSINA
Signor..

BARTOLO
Non più tacete. **11** A un dottor della mia sorte queste scuse, signorina! Vi consiglio, mia carina, un po' meglio a imposturar. I confetti alla ragazza! Il ricamo sul tamburo! Vi scottaste: eh via! eh via!

Ci vuol altro, figlia mia, per potermi corbellar. Perché manca là quel foglio? Vo' saper cotesto imbroglio. Sono inutili le smorfie; ferma là, non mi toccate! Figlia mia non lo sperate ch'io mi iasci infinocchiar. Via, carina, confessate; son disposto a perdonar. Non parlate? Vi ostinate? So ben io quel che ho da far. Signorina, un'altra volta quando Bartolo andrà fuori, la consegna ai servitori a suo modo far saprà. Ah, non servono le smorfie, faccia pur la gatta morta. Cospetton! per quella porta nemmen l'aria entrar potrà. E Rosina innocentina, sconsolata, disperata, in sua camera serrata fin ch'io voglio star dovrà.

(Parte)

SCENA XV

Rosina, sola.

ROSINA
Brontola quanto vuoi, chiudi porte e finestre. Io me ne rido: già di noi femmine alla più marmotta per aguzzar l'ingegno e far la spiritosa, tutto a un tratto, basta chiuder la chiave e il colpo è fatto.

(Parte)

SCENA XVI

Berta, poi il Conte.

BERTA
(Entrando)
Finora i questa camera mi parve di sentir un mormorio; sarà stato il tutor, colla pupilla non ha un'ora di ben Queste

ragazze
non la vogliono capir.
(*Si batte alla porta*)
Battono.

CONTE
(*di dentro*)
Aprite.

BERTA
Vengo Eccì Ancora dura;
quel tabacco m'ha posta in
sepoltura.

(*Corre ad aprire*)

SCENA XVII

*Il Conte travestito da soldato di
cavalleria, indi Bartolo.*

12 CONTE
Ehi di casa! buona gente!
Ehi di casa! niun mi sente!

BARTOLO
(*entrando*)
Chi è costui? che brutta faccia!
È ubbriaco! chi sarà?

CONTE
Ehi, di casa! maledetti!

BARTOLO
Cosa vuol, signor soldato?

CONTE
Ah! sì, sì, bene obbligato.

(*Vedendolo, cerca in tasca*)

BARTOLO
(*Qui costui che mai vorrà?*)

CONTE
Siete voi Aspetta un poco
Siete voi dottor Balordo?

BARTOLO
Che balordo?

CONTE
(*leggendo*)
Ah, ah, Bertoldo?

BARTOLO
Che Bertoldo? Eh, andate al

diavolo!
Dottor Bartolo.

CONTE
Ah, bravissimo;
dottor barbaro; benissimo
già v'è poca differenza.
(*Non si vede! che impazienza!*)
Quanto tarda! dove sta?)

BARTOLO
(*Io già perdo la pazienza,
qui prudenza ci vorrà*)

CONTE
Dunque voi siete dottore?

BARTOLO
Son dottore sì, signore.

CONTE
Ah, benissimo; un abbraccio,
qua, collega.

BARTOLO
Indietro!

CONTE
(*Lo abbraccia per forza*)
Qua.
Sono anch'io dottor per cento,
maniscalco al reggimento.
(*presentando il biglietto*)
Dell'alloggio sul biglietto
osservate, eccolo qua.

BARTOLO
Dalla rabbia e dal dispetto
io già crepo in verità.
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
qualche gran bestialità!

(*Legge il biglietto*)

CONTE
(*Ah, venisse il caro oggetto
della mia felicità!*)
Vieni, vieni; il tuo diletto
pien d'amor t'attendo qua)

SCENA XVIII

Rosina e detti.

ROSINA
D'ascoltar qua m'è sembrato

un insolito rumore
(*Si arresta vedendo Bartolo*)
Un soldato ed il tutore!
Cosa mai faranno qua?

(*Si avvanza pian piano*)

CONTE
(È Rosina; or son contento)

ROSINA
(*Ei mi guarda, e s'avvicina*)

CONTE
(*piano a Rosina*)
(*Son Lindoro*)

ROSINA
(*Oh ciel! che sento!*)
Ah, giudizio, per pietà!

BARTOLO
(*vedendo Rosina*)
Signorina, che cercate?
Presto, presto, andate via.

ROSINA
Vado, vado, non gridate.

BARTOLO
Presto, presto, via di qua

CONTE
Ehi, ragazza, vengo anch'io.

BARTOLO
Dove, dove, signor mio?

CONTE
In caserma, oh, questa è bella!

BARTOLO
In caserma?... bagattella!

CONTE
Cara!

ROSINA
Aiuto!

BARTOLO
Olà, cospetto!

CONTE
(*a Bartolo, incamminandosi verso
le camere*)
Dunque vado

BARTOLO
(*trattenendolo*)
Oh, no, signore,
qui d'alloggio non può star.

CONTE
Come? Come?

BARTOLO
Eh, non v'è replica:
ho il brevetto d'esenzione.

CONTE (*adirato*)
Il brevetto?

BARTOLO
Mio padrone,
un momento e il mostrerò.

(*Va allo scrittoio*)

CONTE
(*a Rosina*)
(Ah, se qui restar non posso,
deh, prendete)

ROSINA
(Ohimè, ci guarda!)

CONTE E ROSINA
(Cento smanie io sento addosso.
Ah, più reggere non so)

BARTOLO
(*cercando nello scrittoio*)
(Ah, trovarlo ancor non posso;
ma sì, sì, lo troverò)
(*venendo avanti con una
pergamena*)
Ecco qui.

13 (Legge)
"Con la presente il Dottor Bartolo,
etcetera. Esentiamo"

CONTE
(*Con un rovescio di mano manda
in aria la pergamena*)
Eh, andate al diavolo!
Non mi state più a' seccar.

BARTOLO
Cosa fa, signor mio caro?

CONTE
Zitto là, Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato

e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO
Vuol restar?

CONTE
Restar, sicuro.

BARTOLO
(*prendendo un bastone*)
Oh, son stufo, mio padrone;
presto fuori, o un buon bastone
lo farà di qua sloggiar.

CONTE
(*serio*)
Dunque lei lei vuol battaglia?
Ben! Battaglia le vo' dar.
Bella cosa è una battaglia!
Ve la voglio qui mostrar.
(*avvicinandosi amichevolmente a
Bartolo*)
Osservate! questo è il fosso
L'inimico voi sarete
(Gli dà una spinta)
Attezzion (giù il fazzoletto)
(*piano a Rosina alla quale si
avvicina porgendole la lettera*)
E gli amici stan di qua.
Attezzione!

(*Coglie il momento in cui Bartolo
l'osserva meno attentamente.
Lascia cadere il biglietto e Rosina
vi fa cadere sopra il fazzoletto*)

BARTOLO
Ferma, ferma!

CONTE
(*rivolgendosi e fingendo
accorgersi della lettera che
raccoglie*)
Che cos'è? ah!

BARTOLO
(*avvedendosi*)
Vo'vedere.

CONTE
Sì, se fosse nna ricetta!
Ma un biglietto è mio dovere
Mi dovete perdonar.

(*Fa una riverenza a Rosina e le
dà il biglietto e il fazzoletto*)

ROSINA
Grazie, grazie!

BARTOLO
Grazie un corno!
Qua quel foglio; impertinente!
(*a Rosina*)
A chi dico? Presto qua.

ROSINA
Ma quel foglio che chiedete
per azzardo m'è cascato;
è la lista del bucato.

(*Entrano da una parte Basilio con
carte in mano, dall'altra Berta*)

BARTOLO
Ah, fraschetta! Presto qua.
(*Le strappa il foglio con violenza*)
Ah, che vedo! ho preso abbaglio!
È la lista, son di stucco!
Ah, son proprio un mammalucco!
Ah, che gran bestialità!

ROSINA E CONTE
(Bravo, bravo il mammalucco
che nel sacco entrato è già)

BERTA
(Non capisco, son di stucco;
qualche imbroglio qui ci sta)

ROSINA
(*piangendo*)
Ecco qua! sempre un'istoria;
sempre oppressa e maltrattata;
ah, che vita disperata!
Non la so più sopportar.

BARTOLO
(*avvicinandosi*)
Ah, Rosina poverina

CONTE
(*minacciando e afferrandolo per
un braccio*)
Via qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO
Ah, fermate niente affatto

CONTE
(*cavando la sciabola*)
Ah, canaglia, traditore!

TUTTI

(trattenendolo)
Via, fermatevi, signore.

CONTE
Io ti voglio subissar!

TUTTI
(eccetto il CONTE e ROSINA)
Gente! Aiuto, soccorrete(mi/lo)

ROSINA
Ma chetatevi

CONTE
Lasciatemi!

TUTTI
(come sopra)
Gente! aiuto, per pietà!

SCENA XIX

Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti.

14 FIGARO
Alto là!
Che cosa accadde
signori miei?
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!
Già sulla piazza
a questo strepito
s'è radunata
mezza città.
(piano al Conte)
(Signor, giudizio, per carità)

BARTOLO
(additando il Conte)
Quest'è un birbante

CONTE
(additando Bartolo)
Quest'è un briccone

BARTOLO
Ah, disgraziato!

CONTE
(minacciando colla sciabola)
Ah, maledetto!

FIGARO
(alzando il bacile e minacciando

il Conte)
Signor soldato
porti rispetto,
o questo fusto,
corpo del diavolo,
or la creanza
le insegnerà.
(Signore, giudizio,
per carità)

CONTE
(a Bartolo)
Brutto scimmiotto!

BARTOLO
(al Conte)
Birbo malnato!

TUTTI
(a Bartolo)
Zitto, dottore

BARTOLO
Voglio gridare

TUTTI *(al Conte)*
Fermo, signore

CONTE
Voglio ammazzare

TUTTI
Fate silenzio,
per carità.

CONTE
No, voglio ucciderlo, non v'è
pietà.

*(Si ode bussare con violenza alla
porta di strada)*

TUTTI
Zitti, che battono
Chi mai sarà?

BARTOLO
Chi è?

UFFICIALE
Olà!

CORO
(di dentro)
La forza,
aprite qua.

TUTTI
La forza! Oh diavolo!

FIGARO E BASILIO
L'avete fatta!

CONTE E BARTOLO
Niente paura.
Venga pur qua.

TUTTI
Quest'avventura,
ah, come diavolo
mai finirà?

SCENA XX

Un ufficiale con soldati, e detti.

CORO
Fermi tutti. Niun si mova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è nato?
La cagione presto qua.

BARTOLO
Questa bestia di soldato,
mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO
Io qua venni, mio signore,
questo chiasso ad acquetare.

BERTA E BASILIO
Fa un inferno di rumore,
parla sempre d'ammazzare.

CONTE
In alloggio quel briccone
non mi volle qui accettare.

ROSINA
Perdonate, poverino,
tutto effetto fu del vino.

UFFICIALE
Ho inteso.
(al Conte)
Galantuom, siete in arresto.
Fuori presto,
via di qua.

*(I soldati si muovono per
circondare il Conte)*

CONTE

Io in arresto?
Fermi, olà.

(Con gesto autorevole trattiene i Soldati che si arrestano. Egli chiama a sè l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore)

BARTOLO, ROSINA, BASILIO
E BERTA
Freddo/a ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

CONTE
Freddo ed immobile
come una statua,
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO
(ridendo)
Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah! dal ridere
sto per crepar!

BARTOLO
(all'Ufficiale)
Ma, signor...

CORO
Zitto tu!

BARTOLO
Ma un dottor...

CORO
Oh, non più!

BARTOLO
Ma se lei...

CORO
Non parlar!

BARTOLO
Ma vorrei...

CORO
Non gridar.

A TRE
Ma se noi...

CORO
Zitti voi.

A TRE
Ma se poi...

CORO
Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
si finisca d'altercar.

BARTOLO
Ma sentite...

A TRE
Zitto su!
Zitto giù!

BARTOLO
Ma ascoltate..

A TRE
Zitto qua!
Zitto là!

TUTTI
Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.

Atto II

SCENA I

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica. Bartolo, solo.

16 BARTOLO
Ma vedi il mio destino!

Quel soldato,
per quanto abbia cercato,
niun lo conosce in tutto il
reggimento.
Io dubito eh, cospetto!
Che dubitar? Scommetto
che dal conte Almaviva
è stato qui spedito quel signore
ad esplorar della Rosina il core.
Nemmen in casa propria
sicuri si può star! Ma io
(Battono)
Chi batte?
Ehi, chi è di là Battono, non
sentite!
In casa io son; non v'è timore,
aprite.

SCENA II

Il Conte, vestito da maestro di musica, e detto.

CONTE
Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO
Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE
Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO
Obbligato in verità.
*(Questo volto non m'è ignoto,
non ravviso non ricordo
ma quel volto ma quell'abito
non capisco chi sarà?)*

CONTE
*(Ah, se un colpo è andato a vuoto
a gabbar questo balordo,
un novel travestimento
più propizio a me sarà)*
Gioia e pace, pace e gioia!

BARTOLO
Ho capito. *(Oh! ciel! che noia!)*

CONTE
Gioia e pace, ben di core.

BARTOLO

Basta, basta. per pietà,
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

CONTE

(Il vecchion non mi conosce:
oh, mia sorte fortunata!
Ah, mio ben! Fra pochi istanti
parlerem con libertà)

BARTOLO

Insomma, mio signore,
chi è lei si può sapere?

CONTE

Don Alonso,
professore di musica ed allievo
di Don Basilio.

BARTOLO

Ebbene?

CONTE

Don Basilio sta male, il poverino,
ed in sua vece...

BARTOLO

(*in atto di partire*)
Sta mal? Corro a vederlo

CONTE

(*trattenendolo*)
Piano, piano.
Non è mal così grave.

BARTOLO

(Di costui non mi fido) Andiam,
andiamo.

(*risoluto*)

CONTE

Ma signore...

BARTOLO

(*brusco*)
Che c'è?

CONTE

(*tirandolo a parte*)
Voleva dirvi

BARTOLO

Parlate forte.

CONTE (*sottovoce*)

Ma...

BARTOLO

(*sdegnato*)
Forte, vi dico.

CONTE

(*sdegnato anch'esso e alzando la voce*)
Ebben, come volete,
ma chi sia Don Alonso
apprenderete.
(*in atto di partire*)
Vo dal conte di Almaviva

BARTOLO

(*trattenendolo con dolcezza*)
Piano, piano.
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE

(*a voce alta e sdegnato*)
Il Conte...

BARTOLO

Piano,
per carità.

CONTE

(*calmandosi*)
Stamane
nella stessa locanda
era meco d'alloggio, ed in mie
mani
per caso capitò questo biglietto
(*mostrando un biglietto*)
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO

(*prendendo il biglietto e guardandolo*)
Che vedo! è sua scrittura!

CONTE

Don Basilio
nulla sa di quel foglio: ed io, per
lui
venendo a dar lezione alla
ragazza,
volea farmene un merito con voi
perché con quel biglietto
(*mendicando un ripiego con qualche imbarazzo*)
si potrebbe...

BARTOLO

Che cosa?

CONTE

Vi dirò
s'io potessi parlare alla ragazza,
io creder verbigrazia le farei
che me lo diè del conte un'altra
amante,
prova significativa
che il conte di Rosina si fa gioco.
E perciò

BARTOLO

Piano un poco.
Una calunnia! Oh bravo!
Degno e vero scolar di Don
Basilio!
(*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto*)
Io saprò come merita
ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza;
poichè tanto per me v'interessate,
mi raccomando a voi.

CONTE

Non dubitate.
(*Bartolo entra nella camera di Rosina*)
L'affare del biglietto
dalla bocca m'è uscito non
volendo.
Ma come far? Senza d'un tal
ripiego
mi toccava andar via come un
baggiano.
Il mio disegno a lei
ora paleserò; s'ella acconsente,
io son felice appieno.
Eccola. Ah, il cor sento balzarmi
in seno.

SCENA III

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

BARTOLO

Venite, signorina. Don Alonso,
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA

(*vedendo il Conte*)
Ah!

BARTOLO
Cos'è stato?

ROSINA
È un granchio al piede.

CONTE
Oh nulla:
sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di
lezione,
di Don Basilio invece, vi darò.

ROSINA
Oh, con mio gran piacer la
prenderò.

CONTE
Che volete cantare?

ROSINA
Io canto, se le aggrada,
il rondò dell'Inutil Precauzione.

BARTOLO
E sempre, sempre in bocca
l'Inutil Precauzione!

ROSINA
Io ve l'ho detto:
è il titolo dell'opera novella.

BARTOLO
Or bene, intesi; andiamo.

ROSINA
Eccolo qua.

CONTE
Da brava, incominciamo.

*(il Conte siede al pianoforte e
Rosina canta accompagnata dal
Conte;
Bartolo siede ed ascolta)*

17 ROSINA
Contro un cor
che accende amore
di verace, invitto ardore,
s'arma invan poter tiranno
di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
sempre amor trionferà.
Ah Lindoro, mio tesoro,
se sapessi, se vedessi!

Questo cane di tutore,
ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
tu mi salva, per pietà.

CONTE
Non temer, ti rassicura;
sorte amica a noi sarà.

ROSINA
Dunque spero?

CONTE
A me t'affida.

ROSINA
E il mio cor?

CONTE
Giubilerà.

ROSINA
Cara immagine ridente,
dolce idea d'un lieto amore,
tu m'accendi in petto il core,
tu mi porti a delirar.

CONTE
Bella voce! Bravissima!

ROSINA
Oh! mille grazie!

BARTOLO
Certo, bella voce,
ma quest'aria, cospetto! è assai
noiosa;
la musica a' miei tempi era altra
cosa.

Ah! quando, per esempio,
cantava Caffariello
quell'aria portentosa la, ra, la
sentite, Don Alonso: eccola qua.

18 Quando mi sei vicina,
amabile Rosina
l'aria dicea Giannina,
ma io dico Rosina
*(Entra Figaro col bacile sotto il
braccio, e si pone dietro Bartolo
imitando il canto con caricatura)*
Il cor mi brilla in petto,
mi balla il minuetto

SCENA IV

Figaro e detti.

BARTOLO
(avvedendosi di Figaro)
Bravo, signor barbiere,
ma bravo!

FIGARO
Eh, niente affatto:
scusi, son debolezze.

BARTOLO
Ebben, qui dunque
che vieni a fare?

FIGARO
Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi
tocca.

BARTOLO
Oggi non voglio.

FIGARO
Oggi non vuol? Domani
non potrò io.

BARTOLO
Perché?

FIGARO
Perché ho da fare
a tutti gli Ufficiali
del nuovo reggimento barba e
testa
alla marchesa Andronica
il biondo parrucchin coi maronè
al contino Bombè
il ciuffo a campanile
purgante all'avvocato Bernardone
che ieri s'ammalò d'indigestione
e poi e poi che serve?
(riponendosi in tasca il libro)
Doman non posso.

BARTOLO
Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.

FIGARO
No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è
l'inferno
ritorno dopo pranzo: oggi non
voglio
(contraffacendolo)

Ma che? M'avete preso
per un qualche barbier da
contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne
vado.

*(Riprende il bacile in atto di
partire)*

BARTOLO
(Che serve? a modo suo;
vedi che fantasia!)
Va in camera a pigliar la
biancheria.
*(Si cava dalla cintola un mazzo di
chiavi per darle a Figaro, indi le
ritira)*
No, vado io stesso.

(Entra)

FIGARO
(Ah, se mi dava in mano
il mazzo delle chiavi, ero a
cavallo)
(a Rosina)
Dite: non è fra quelle
la chiave che apre quella gelosia?

ROSINA
Sì, certo; è la più nuova.

BARTOLO
(rientrando)
(Ah, son pur buono
a lasciar qua quel diavolo di
barbiere!)
Animo, va tu stesso.
(dando le chiavi a Figaro)
Passato il corridor, sopra l'armadio
il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla

FIGARO
Eh, non son matto.
(Allegrì!) Vado e torno. (Il colpo è
fatto)

(Entra)

BARTOLO
(al conte)
È quel briccon, che al Conte
ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE
Mi sembra un imbroglion di prima

sfera.

BARTOLO
Eh, a me non me la ficca
*(Si sente di dentro un gran
rumore come di vasellame che si
spezza)*
Ah, disgraziato me!

ROSINA
Ah, che rumore!

BARTOLO
Oh, che briccon! Me lo diceva il
core.

(Entra)

CONTE
(a Rosina)
Quel Figaro è un grand'uomo; or
che siam soli,
ditemi, o cara: il vostro al mio
destino
d'unir siete contenta?
Franchezza!

ROSINA
(con entusiasmo)
Ah, mio Lindoro,
altro io non bramo

*(Si ricompono vedendo rientrar
Bartolo e Figaro)*

CONTE
Ebben?

BARTOLO
Tutto mi ha rotto;
sei piatti, otto bicchieri, una
terrina.

FIGARO
*(mostrando di soppiatto al Conte
la chiave della gelosia
che avrà rubata dal mazzo)*
Vedete che gran cosa! Ad una
chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
corridor così oscuro,
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi e
poi...

BARTOLO

Oh, non più.

FIGARO
Dunque andiam.
(al Conte e Rosina)
(Giudizio)

BARTOLO
A noi.

*(Si dispone per sedere e farsi
radere. In quella entra Basilio)*

SCENA V

Don Basilio e detti.

19 ROSINA
Don Basilio!

CONTE
(Cosa veggo!)

FIGARO
(Quale intoppo!)

BARTOLO
Come qua?

BASILIO
Servitor di tutti quanti.

BARTOLO
(Che vuol dir tal novità?)

CONTE E FIGARO
(Qui franchezza ci vorrà)

ROSINA
(Ah, di noi che mai sarà?)

BARTOLO
Don Basilio, come state?

BASILIO
(stupito)
Come sto?

FIGARO
(interrompendo)
Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
la facciamo sì o no?

BARTOLO
(a Figaro)

Ora vengo!
(a Basilio)
E il Curiale?

BASILIO
(stupito)
Il Curiale?

CONTE
(interrompendo, a Basilio)
Io gli ho narrato
che già tutto è combinato.
Non è ver?

BARTOLO
Sì, tutto io so.

BASILIO
Ma, Don Bartolo, spiegatevi..

CONTE
(a Bartolo)
Ehi, Dottore, una parola.
(a Basilio)
Don Basilio, son da voi.
(a Bartolo)
Ascoltate un poco qua.
(Fate un po' ch'ei vada via,
ch'ei ci scopra ho gran timore:
della lettera, signore,
ei l'affare ancor non sa)

BARTOLO
(Dite bene, mio signore;
or lo mando via di qua)

ROSINA
(Io mi sento il cor tremar!)

FIGARO
(Non vi state a disperar)

BASILIO
(Ah, qui certo v'è un pasticcio;
non l'arrivo a indovinar)

CONTE
(a Basilio)
Colla febbre, Don Basilio,
che v'insegna a passeggiar?

(Figaro ascoltando con attenzione
si prepara a secondare il Conte)

BASILIO
(stupito)
Colla febbre?

CONTE
E che vi pare?
Siete giallo come un morto.

BASILIO
Come un morto?

FIGARO
(tastando il polso a Basilio)
Bagattella!
Cospetton! Che tremarella!
Questa è febbre scarlattina!

CONTE
(Dà a Basilio una borsa di
soppiatto)
Via, prendete medicina,
non vi state a rovinar.

FIGARO
Presto, presto, andate a letto

CONTE
Voi paura inver mi fate

ROSINA
Dice bene, andate, andate

TUTTI
Presto, andate a riposar.

BASILIO
(Una borsa! Andate a letto!
Ma che tutti sian d'accordo!)

TUTTI
Presto a letto.

BASILIO
Eh, non son sordo.
Non mi faccio più pregar.

FIGARO
Che color!

CONTE
Che brutta cera!

BASILIO
Brutta cera!

CONTE, FIGARO E BARTOLO
Oh, brutta assai!

BASILIO
Dunque vado

TUTTI
Vada, vada!
Buona sera, mio signore,
presto, andate via di qua.
(Maledetto seccatore!)
Pace, sonno e sanità.

BASILIO
Buona sera ben di core
poi diman si parlerà.
Non gridate, ho inteso già.

(Parte)

SCENA VI

Rosina, Conte, Figaro e Bartolo.

FIGARO
Orsù, signor Don Bartolo

BARTOLO
Son qua.
(Bartolo siede, Figaro gli cinge al
collo un asciugatoio
disponendosi a fargli la barba;
durante l'operazione Figaro va
coprendo i due amanti)
Stringi, bravissimo.

CONTE
Rosina, deh, ascoltatemi.

ROSINA
Vi ascolto; eccomi qua.

(Siedono fingendo studiar musica)

CONTE
(a Rosina, con cautela)
A mezzanotte in punto
a prendervi qui siamo:
or che la chiave abbiamo
non v'è da dubitar.

FIGARO
(distraindo Bartolo)
Ahi! ahi!

BARTOLO
Che cos'è stato?

FIGARO

Un non so che nell'occhio!
Guardate non toccate
soffiate per pietà

ROSINA

A mezzanotte in punto,
anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
che a te mi stringerà.

CONTE

Ora avvertir vi voglio,
(*Bartolo si alza e si avvicina agli amanti*)
cara, che il vostro foglio,
perché non fosse inutile
il mio travestimento

BARTOLO

(*scattando*)

Il suo travestimento?
Ah, ah! brava, bravissimo!
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
Ah, voi tutti quanti
avete giurato
di farmi crear!
Su, fuori, furfanti,
vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
mi sento crear.

ROSINA, CONTE E FIGARO

L'amico delira,
la testa gli gira.
Ma zitto, Dottore,
vi fate burlar.
Tacete, tacete,
non serve gridar.
Intesi già siamo,
non vo' replicar)

(*Partono, meno Bartolo*)

SCENA VII

Bartolo solo, poi Ambrogio, indi Berta.

BARTOLO

Ah! disgraziato me! ma come! ed io
no mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
sa certo qualcosa. Ehi! chi è di là?

Chi è di là?

(*Compare Ambrogio*)

Senti, Ambrogio:

corri da Don Basilio qui rimpetto,
digli ch'io qua l'aspetto,
che venga immantinente
che ho gran cose da dirgli e ch'io
non vado
perché perché perché ho di gran
ragioni.

Và subito.

(*Ambrogio parte ed entra Berta*)
(*a Berta*)

Di guardia

tu piantati alla porta, e poi no, no
non me ne fido. Io stesso ci starò.

(*Parte*)

SCENA VIII

Berta, sola.

BERTA

Che vecchio sospettoso! Vada
pure
e ci stia finchè crepi
Sempre gridi e tumulti in questa
casa;
si litiga, si piange, si minaccia
Non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro,
brontolone!

Oh, che casa! Oh, che casa in
confusione!

20

Il vecchiotto cerca moglie,
vuol marito la ragazza;
quello freme, questa è pazza.
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
una smania, un pizzicore
un solletico, un tormento
Poverina, anch'io lo sento,
né so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta
Sei da tutti disprezzata
E vecchietta disperata
mi convien così crear.

(*Parte*)

SCENA IX

Camera con griglia come nel primo atto.

Bartolo e Don Basilio.

BARTOLO

(*introducendo Don Basilio*)

Dunque voi Don Alonso
non conoscete affatto?

BASILIO

Affatto.

BARTOLO

Ah, certo
il Conte lo mandò.
Qualche gran tradimento
qui si prepara.

BASILIO

Io poi
dico che quell'amico
era il Conte in persona.

BARTOLO

Il Conte?

BASILIO

Il Conte.
(*La borsa parla chiaro*)

BARTOLO

Sia chi si vuole amico, dal notaro
vo' in questo punto andare; in
questa sera
stipular di mie nozze io vo' il
contratto.

BASILIO

Il notar? siete matto?
Piove a torrenti, e poi
questa sera il notaro
è impegnato con Figaro; il
barbiere
marita sua nipote.

BARTOLO

Una nipote?
Che nipote! Il barbiere
non ha nipoti. Ah, qui v'è qualche
imbroglio.
Questa notte i bricconi
me la voglion far; presto, il notaro

qua venga sull'istante.
(*Gli dà una chiave*)
Ecco la chiave del portone:
andate,
presto, per carità.

BASILIO
Non temete; in due salti io torno
qua.

(*Parte*)

SCENA X

Bartolo, indi Rosina.

BARTOLO
Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere. Cospetto!
Mi viene un'altra idea. Questo
biglietto
(*Cava dalla tasca il biglietto
datogli dal Conte*)
che scrisse la ragazza ad
Almaviva
potria servir che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
senza volerlo mi diè l'armi in
mano.
Ehi, Rosina, Rosina, avanti,
avanti;
(*Rosina dalle sue camere entra
senza parlare*)
del vostro amante io vi vo' dar
novella.
Povera sciagurata! In verità
collocaste assai bene il vostro
affetto!
Del vostro amor sappiate
ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra
amante.
Ecco la prova.

(*Le dà il biglietto*)

ROSINA
(*con doloroso stupore*)
(Oh cielo! il mio biglietto!)

BARTOLO
Don Alonso e il barbiere
congiuran
contro voi; non vi fidate.
Nelle braccia del Conte
d'Almaviva

vi vogliono condurre.

ROSINA
(In braccio a un altro!
Che mai sento ah, Lindoro! ah,
traditore!
Ah sì! vendetta e vegga,
vegga quell'empio chi è Rosina)
Dite
signore, di sposarmi
voi bramavate

BARTOLO
E il voglio.

ROSINA
Ebben, si faccia!
Io son contenta! ma all'istante.
Udite:
a mezzanotte qui sarà l'indegno
con Figaro il barbier; con lui
fuggire
per sposarlo io voleva

BARTOLO
Ah, scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

ROSINA
Ah, mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la
chiave.

BARTOLO
Non mi muovo di qui.
Ma e se fossero armati? Figlia
mia,
poichè tu sei sì bene illuminata
facciam così. Chiuditi a chiave in
camera,
io vo a chiamar la forza;
dirò che son due ladri, e come tali,
corpo di Bacco! l'avrem da
vedere!
Figlia, chiuditi presto; io vado via.

(*Parte*)

ROSINA
Quanto, quanto è crudel la sorte
mia!

(*Parte*)

21 *Scoppia un temporale.
Dalla finestra di prospetto si
vedono frequenti lampi,
e si sente il rumore del tuono.
Sulla fine del temporale si vede
dal di fuori aprirsi la gelosia,
ed entrano uno dopo l'altro
Figaro ed il Conte avvolti in
mantelli
e bagnati dalla pioggia.
Figaro avrà in mano una lanterna
accesa.*

SCENA XI

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

22 FIGARO
Alfin, eccoci qua.

CONTE
Figaro, dammi man. Poter del
mondo!
Che tempo indiatolato!

FIGARO
Tempo da innamorati.

CONTE
Ehi, fammi lume.
(*Figaro accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?

FIGARO
(*spiando*)
Ora vedremo Eccola appunto.

CONTE
(*con trasporto*)
Ah, mio tesoro!

ROSINA
(*respingendolo*)
Indietro,
anima scellerata; io qui di mia
stolta credulità venni soltanto
a riparar lo scorno, a dimostrarti
qual sono, e quale amante
perdesti, anima indegna e
sconoscente.

CONTE
(*sorpreso*)
Io son di sasso.

FIGARO
(sorpreso)
Io non capisco niente.

CONTE
Ma per pietà

ROSINA
Taci. Fingesti amore
per vendermi alle voglie
di quel tuo vil Conte Almaviva

CONTE
(con gioia)
Al Conte?
Ah, sei delusa! oh me felice
adunque
tu di verace amore
ami Lindor rispondi

ROSINA
Ah, sì! t'amai purtroppo!

CONTE
Ah, non è tempo
di più celarsi, anima mia; ravvisa
*(S'inginocchia gettando il
mantello che viene raccolto da
Figaro)*
colui che sì gran tempo
seguì tue tracce, che per te
sospira,
che sua ti vuole; mira, o mio
tesoro,
Almaviva son io, non son
Lindoro.

ROSINA
(stupefatta, con gioia)
23 *(Ah! qual colpo inaspettato!*
Egli stesso? o Ciel, che sento!
Di sorpresa e di contento
son vicina a delirar)

FIGARO
(Son rimasti senza fiato:
ora muoion di contento.
Guarda, guarda il mio talento
che bel colpo seppe far!)

CONTE
(Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
son vicino a delirar)

ROSINA

Mio signor! ma voi ma io...

CONTE
Ah, non più, non più, ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
idol mio, t'attende già.

ROSINA
Il bel nome di tua sposa
oh, qual gioia al cor mi dà!

CONTE
Sei contenta!

ROSINA
Ah! mio signore!

ROSINA E CONTE
Dolce nodo avventurato
che fai paghi i miei desiri!
Alla fin dè miei martiri
tu sentisti, amor, pietà.

FIGARO
Presto andiamo, vi sbrigate;
via, lasciate quei sospiri.
Se si tarda, i miei raggiri
fanno fiasco in verità.
(guardando fuori del balcone)
Ah! cospetto! che ho veduto!
Alla porta una lanterna
due persone! che si fa?

CONTE
Hai veduto due persone?

FIGARO
Sì, signore.

ROSINA, CONTE E FIGARO
Che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
non facciamo confusione;
per la scala del balcone
presto andiamo via di qua.

FIGARO
(con angoscia)
Ah, disgraziati noi! come si fa?

CONTE
Che avvenne mai?

FIGARO
La scala

CONTE

Ebben?

FIGARO
La scala non v'è più.

CONTE
(sorpreso)
Che dici?

FIGARO
Chi mai l'avrà levata?

CONTE
Quale inciampo crudel!

ROSINA
(con dolore)
Me sventurata!

FIGARO
Zitti zitti sento gente. Ora ci
siamo.
Signor mio, che si fa?

CONTE
Mia Rosin, coraggio.

(Si avvolge nel mantello)

FIGARO
Eccoli qua.

*(Si ritirano verso una delle
quinte)*

SCENA XII

*Don Basilio con lanterna in
mano, introducendo un Notaro
con carte.*

BASILIO
(chiamando alla quinta opposta)
Don Bartolo! Don Bartolo!

FIGARO
(accennando al Conte)
Don Basilio.

CONTE
E quell'altro?

FIGARO
Vè, vè, il nostro notaro.
Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro:
(Basilio e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro)
dovevate in mia casa
stipular questa sera
il contratto di nozze
fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso la scrittura?
(Il notaro cava la scrittura)
Benissimo.

BASILIO
Ma piano.
Don Bartolo dov'è?

CONTE
(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito, e additandogli di tacere)
Ehi, Don Basilio,
quest'anello è per voi

BASILIO
Ma io...

CONTE
(cavando una pistola)
Per voi
vi son ancor due palle nel cervello
se v'opponete.

BASILIO
(Prende l'anello)
Oibò, prendo l'anello.
Chi firma?

CONTE E ROSINA
Eccoci qua.

(sottoscrivono)

CONTE
Son testimoni
Figaro e Don Basilio. Essa è mia sposa.

FIGARO E BASILIO
Evviva!

CONTE
Oh, mio contento!

ROSINA

Oh, sospirata mia felicità!

FIGARO
Evviva!

(Nell'atto che il Conte bacia la mano a a Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio, ed entrano Don Bartolo e un Ufficiale con Soldati)

SCENA XIII

Bartolo, Un Ufficiale con Soldati, e detti.

BARTOLO
(additando Figaro ed il Conte all'Alcade ed ai soldati, e slanciandosi contro Figaro)
Fermi tutti. Eccoli qua.

UFFIZIALE
Colle buone, signor.

BARTOLO
Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

UFFIZIALE
Mio signore,
il suo nome?

CONTE
Il mio nome è quel d'un uom d'onor.
Lo sposo io sono di questa...

BARTOLO
Eh, andate al diavolo! Rosina esser deve mia sposa: non è vero?

ROSINA
Io sua sposa? Oh, nemmeno per pensiero.

BARTOLO
Come? Come, fraschetta?
(additando il Conte)
Arrestate, vi dico è un ladro.

FIGARO

Or or l'accoppo.

BARTOLO
È un furfante, è un briccon.

UFFIZIALE
(al Conte)
Signore

CONTE
Indietro!

UFFIZIALE
(con impazienza)
Il nome?

CONTE
Indietro, dico, indietro

UFFIZIALE
Ehi, mio signor! basso quel tono.
Chi è lei?

CONTE
Il Conte d'Almaviva io sono.

24 BARTOLO
Il Conte! Ah, che mai sento!
Ma cospetto!

CONTE
T'accheta, invan t'adopri,
resisti invan. De' tuoi rigori insani
giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
io dichiaro altamente
costei mia sposa.
(a Rosina)
Il nostro nodo, o cara,
opra è d'amore. Amore,
che ti fe' mia consorte
a te mi stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio,
vieni, vieni a goder sorte più lieta.

BARTOLO
Ma io...

CONTE
Taci

BASILIO
Ma voi...

CONTE
Olà, t'accheta.

Cessa di più resistere,
non cimentar mio sdegno.
Spezzato è il gioco indegno
di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
d'un innocente amore
l'avarò tuo furore
più non trionferà.
E tu, infelice vittima
d'un reo poter tiranno,
sottratta al giogo barbaro,
cangia in piacer l'affanno
e in sen d'un fido sposo
gioisci in libertà, Cari amici

CORO
Non temete.

CONTE
Questo nodo

CORO
Non si scioglie,
sempre a lei vi stringerà.

CONTE
Ah, il più lieto, il più felice
è il mio cor de' cori amanti;
non fuggite, o lieti istanti
della mia felicità.

CORO
Annodar due cori amanti
è piacer che egual non ha.

BARTOLO
Insomma, io ho tutti i torti

FIGARO
Eh, purtroppo è così!

BARTOLO
(a Basilio)
Ma tu, briccone,
tu pur tradirmi e far da testimonio!

BASILIO
Ah, Don Bartolo mio, quel signor
Conte
certe ragioni ha in tasca,
certi argomenti a cui non si
risponde.

BARTOLO
Ed io, bestia solenne,
per meglio assicurare il
matrimonio,

io portai via la scala del balcone.

FIGARO
Ecco che fa un'Inutil Precauzione.

BARTOLO
Ma e la dote? io non posso...

CONTE
Eh, via; di dote
io bisogno non ho: va, te la dono.

FIGARO
Ah, ah! ridete adesso?
Bravissimo, Don Bartolo,
ho veduto alla fin rasserenarsi
quel vostro ceffo amaro e
furibondo.
Eh, i bricconi han fortuna in
questo mondo.

ROSINA
Dunque, signor Don Bartolo?

BARTOLO
Sì, sì, ho capito tutto.

CONTE
Ebben, dottore?

BARTOLO
Sì, sì, che serve? quel ch'è fatto è
fatto.
Andate pur, che il ciel vi
benedica.

FIGARO
Bravo, bravo, un abbraccio;
venite qua, dottore.

ROSINA
Ah, noi felici!

CONTE
Oh, fortunato amore!

25 FIGARO
Di sì felice innesto
serbiam memoria eterna;
io smorzo la lanterna;
qui più non ho che far.

(Smorza la lanterna)

ROSINA
Costò sospiri e pianti
un sì felice istante:

alfin quest'almsa amante
comincia a respirar.

CORO
Amore e fede eterna
si vegga in voi regnar.

F I N E